

FININVEST. Dopo l'australiano il Cavaliere incontrerà il saudita. Quando? «Non prima di domani»

Silvio d'Arabia si prepara per il viaggio a Riyadh

Dopo l'australiano, il saudita Berlusconi prepara il viaggio a Riyadh. Quando Silvio d'Arabia? «Non prima di mercoledì» Intanto Marcello Dell'Utri si ripresenta ai venditori di Publitalia fra gli applausi. «Non posso più firmare neanche una cartolina». Ma lo slogan non cambia: vendere, vendere, vendere. Mondo politico diviso sull'incontro di Arcore. Per Berlusconi come Bertoldo. Forza Italia. «Siete stalinisti e bugiardi»

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Dalle strette di mano della domenica agli interrogativi del lunedì. Un Berlusconi che vendeva la maggioranza della Fininvest all'australiano Murdoch chiude la vicenda del conflitto di interessi? E ancora davvero il Cavaliere sta concludendo o trascinerà le trattative fino alla vigilia elettorale? Sono le domande che dividono il mondo politico dopo l'incontro di Arcore. Ottimisti sul centrodestra, problematici se non scettici sull'altro versante. Paparone e Rockerduck si sono messi d'accordo su un punto che possono essere sicuri: purché è la condizione di Rupert Murdoch il 51% sia appannaggio del canguro e non del Biscione. Ma su tutto il resto compresa la presenza nell'affare dell'arabo Al Waahid rimane il buio assoluto. «Ci sono parecchie tecniche da risolvere», ha commentato il Cavaliere. «Capisco che Berlusconi voglia restare questa azienda. L'ha creata lui con le sue mani. Posso assicurare che la famiglia resterà e anzi vi dirò che il controllo del management televisivo resterà a lui», ha aggiunto Murdoch. Una frase che ovviamente non suona musica alle orecchie degli ambienti progressisti. Inquieti molti anche l'ipotesi che Berlusconi diventi socio della News corporation capitanata dall'australiano magari con partecipazioni azionarie nel Times londinese giacché si dice il conflitto di interessi a quel punto diventerebbe internazionale. «Mi rivolgerò all'Onu», è stata la battuta della domenica di Silvio Berlusconi il giorno dopo Arcore tace via Paleocopa sede Fininvest pure lo staff del Biscione continua a studiare le prossime mosse. Il Cavaliere prepara il suo viaggio a Riad per sentire le contropartite del principe saudita. Quando va? «Non prima di mercoledì», è la risposta ufficiale. Sulla carta domani Berlusconi è atteso a Roma come leader di Forza Italia per il primo vertice del Polo sulle regole. Sarà giovedì il giorno

di Silvio d'Arabia? Mistero. «La strada è ancora lunga», ripete Fedele Confalonieri. «Non stiamo trattando due litte». Il «qualche giorno» è già diventato «qualche settimana». E c'è chi giura che tra Bionza, Mar Rosso e Mar di Tasmania ci faranno vedere una telenovela planetaria per tutta l'estate.

Edera contro Biscione

Lo scambio più vivace è tra repubblicani e azzurri. Lo scetticismo dell'edera è affidato alla Voce repubblicana che paragona Berlusconi a Bertoldo. «Come Bertoldo che pretendeva di scegliere l'albero a cui farsi impiccare assistere ad una trattativa estenuante per la vendita Fininvest fino alle elezioni senza che le cose possano cambiare. Berlusconi non rinunzierà mai al controllo delle sue televisioni salvo che le condizioni delle sue proprietà siano talmente deteriorate da far sì che le banche lo costringano a venderle». «Toni stalinisti», replica in serata Luigi Muratori capogruppo Ft alla commissione telecomunicazioni della Camera. «Ipotesi fraudolente, menzogne e volgarità. Non siamo in una dittatura, sarà Berlusconi a decidere quale proprietario di azienda come e quando venderà». Toni più pacati ma ugualmente divergenti nel resto dello schieramento. Chi ha interessi consistenti in campo informativo non può avere incanichiti di governo», dice Mauro Pissano vicepresidente progressista della commissione di vigilanza Rai. Il quale accenna anche a imbarazzi diplomatici nel caso di un Berlusconi socio internazionale di Murdoch. «Non viviamo sulla luna», ribatte il forzista Marco Taradash in Italia Berlusconi esiste, prendiamone atto. E come se nella Francia degli anni Cinquanta si fosse voluta disciplinare l'incompatibilità fra cariche nell'esercito e cariche politiche. «Se la trattativa di Arcore andasse in porto secondo Taradash cambierebbe tutto. Ma a una

condizione «che Berlusconi si spogli interamente delle proprietà Fininvest e che ai figli venga riservata una quota minoritaria». Più cauto Pierpaolo Casadei Monti relatore della legge sul conflitto di interessi all'esame del Senato. «Si attenda il quadro politico ma non quello normativo».

Cessione fittizia?

Se passasse l'ipotesi allo studio di Palazzo Madama basterebbe la proprietà del 5% di una società che gestisce televisioni a far scattare l'obbligo di blind trust e di missione. E il passaggio ai figli o al coniuge a meno di un anno dalle elezioni sarebbe considerato una cessione fittizia. Anche il patista Diego Masi non si accontenta di un Berlusconi socio di minoranza. Il problema si attenua ma resta il possibile utilizzo politico della micidiale macchina da guerra del Biscione in difesa di una parte. Il cecidici Casini invece è soddisfatto e vede da Arcore «segnali concreti» e una «soluzione chiara». «Si chiami Murdoch o Berlusconi il problema rimane», ribattono sull'altro fronte. «Anche perché», dice Pissano, «è tutto da indagare il problema del controllo effettivo sulla Fininvest classico il caso della famiglia Agnelli che controlla la Fiat con meno di un terzo del pacchetto azionario».



Silvio Berlusconi

Mimmo Frassinetti/AGF

Con ogni probabilità tutto è rimandato ai primi di luglio

Slitta il vertice Ulivo-Polo

ROMA. Slittamento in vista per l'incontro di Roma Prodi e Walter Veltroni con il Polo. Dai colloqui di questi ultimi giorni fra Prodi e Gianni Letta sarebbe infatti emersa una difficoltà a far coincidere le esigenze di agenda di questa settimana. E dunque con ogni probabilità l'incontro fra le due delegazioni avverrà nei primi giorni di luglio. Inoltre è molto probabile che verrà rinviato il nuovo vertice dei dodici leader dell'Ulivo (il primo alla presenza dell'osservatore leghista) già convocato per mercoledì. Sembra invece confermata per mercoledì la data del vertice del Polo che dovrà decidere con quale delegazione e quale agenda da essere presente all'incontro con Prodi e Veltroni. Intanto dalle pagine del New York Times arrivano elogi per Romano Prodi. Il leader del centrosinistra è definito la voce più nuova della nuova politica italiana dall'editorialista Anthony Lewis. «La sua è una politica di idee, idee che non si collocano bene nelle vecchie nozioni di destra e di sinistra», scrive Lewis, secondo cui la scelta di Prodi rappresenta «un netto cambia-

mento per un paese dominato dalla burocrazia». «Abbiamo bisogno di concorrenza, privatizzazioni e decentramento», ha detto il professore a Lewis in un'intervista. L'enfasi posta su mercato e decentramento scende l'editorialista potrebbe ricordare agli americani Newt Gingrich ma «è una grossa differenza». Prodi «vuole rendere il governo più efficiente, non distruggerlo». Nel frattempo alcuni esponenti del movimento per le riforme elettorali tra cui Augusto Barbera, Al do De Matteo, Gianfranco Pasquino, Pietro Scoppola, Giulia Rodano e Franco Morganti stanno raccogliendo adesioni a un appello a Prodi per chiedere che non venga abbandonato il collegio uninominale maggioritario. I firmatari dell'appello si dichiarano «decisamente contrari» a ogni proposta di riforma che voglia trasferire a livello nazionale i principi su cui è stata costruita la legge elettorale per le regioni. Sono inoltre contrari ad applicare il doppio turno su una legge elettorale come quella regionale.

AN. A fine anno la nuova organizzazione

La «cosetta nera» Fini mette in soffitta il Fuan e il Fronte

Dopo il Msi, tocca al Fronte della Gioventù e al Fuan. Gianfranco Fini, dopo le dimissioni dell'ultimo segretario del FdG, Giuseppe Scopelliti, ha affidato a un «comitato per la costituente giovanile» l'incarico di preparare una nuova, unica formazione dei giovani di destra. Cambiando anche il nome. «A destra i giovani venivano per trasgressione, ma abbiamo anche un'immagine truce da cancellare». A settembre un manifesto-appello

ROMA. Addio Fronte della Gioventù. Addio Fuan. A sei mesi dal congresso di Fiuggi dopo la fiamma del Msi si spegne quella del FdG. L'occasione l'ha offerta a Fini nelle settimane passate. L'elezione a consigliere regionale in Calabria di Giuseppe Scopelliti, l'ultimo segretario dell'organizzazione giovanile. Nei giorni scorsi il leader di An lo ha ricevuto insieme a Roberto Menia, capo del Fuan. Li ha ringraziati del lavoro svolto, gli ha fatto un discorso di circostanza e li ha congedati. Al loro posto un «Comitato per la costituente giovanile» composto da cinque persone. Il Bocchino, giornalista del Secolo XIX e pupillo di Pnuccio Tatarella. Roberta Angelilli, eurodeputata ed ex segretaria del FdG di Roma. Marco Marullo, seguace come Angelilli di Giovanni Alemanno. Giampiero Cannella e Federico Eichberg. A loro il compito come dicono a via della Scrofa «di aprire una fase costituenti» con l'obiettivo di «ricondurre l'organizzazione giovanile di destra dentro An».

Ma sicuramente c'è stata anche un'immagine un po' truce. Dal FdG viene quasi tutta l'attuale classe dirigente di An. A cominciare da Fini e Gasparri. Ma quella stonata, è arrivata al capolinea. «Vogliamo parlare di volontariato di tossicodipendenza. Ma anche dare la possibilità al bocciano che viene da noi di esprimersi come vuole», aggiunge Bocchino. «E sarebbe bellissima una legittimazione reciproca tra noi e i giovani di sinistra. La generazione dopo la nostra sarà quella che potrà essere finalmente di destra senza essere fascista». Forse sarà la vicinanza con Tatarella, ma Bocchino non cede un millimetro alla nostalgia. «Ricordo la sera in cui ho conosciuto mia moglie che non era di destra. Io pensavo che fosse tutto come er Cavallotto», mi disse. Era un suo compagno di scuola di destra e con i muscoli di fuori».

C.S.D.M.

Haensch: «Elezioni inopportune durante la presidenza Ue»

Sarebbe inopportuno convocare le politiche anticipate nella Penisola durante il semestre di presidenza italiana dell'Ue, all'inizio del 1996. Lo ha detto ieri pomeriggio a Cannes il presidente dell'Europarlamento, il tedesco Klaus Haensch. Partendo con i giornalisti in margine ai lavori del vertice comunitario di Cannes, Haensch ha aggiunto che «le campagne elettorali perturbano la presidenza dell'Unione Europea». «In campagna l'attenzione dei responsabili politici è attirata dai problemi nazionali e non da quelli europei», secondo il presidente dell'Europarlamento. «Le elezioni che si sono svolte durante le recenti presidenze tedesca e francese dell'Ue hanno contribuito ai risultati poco brillanti di Bonn e Parigi», ha affermato Haensch. «Chiediamo agli altri paesi comunitari di evitare di tenere delle elezioni durante il loro semestre di presidenza», ha concluso il presidente dell'Europarlamento.

Il tempo de «er Cavallotto» Fini sa bene che la vecchia immagine del FdG è difficilmente spendibile per il progetto di An. Ri conosce Bocchino. «Tante persone che oggi sono nel mondo del giornalismo e della cultura hanno militato in queste organizzazioni an-

«Al congresso ci riallacciamo alla costituente di Martinazzoli. Ma io non mi ricandido»

Bianco: «Buttiglione, solo una parentesi»

«Mancuso è un magistrato, non ha la prudenza del politico». Gerardo Bianco commenta così la nota del ministro contro Scalfaro. Alla vigilia del congresso il segretario del Ppi spiega che le assise avranno un valore fondativo. «Ci riallacciamo alla costituente di Martinazzoli mettendo tra parentesi il congresso che ha eletto Buttiglione». E poi aggiunge: «Non mi ricandido, ci vuole un quarantenne alla testa del partito».

ROSANNA LANPUGNANI

ROMA. Il ministro Mancuso ha replicato in maniera irritata alle parole di Scalfaro sulle vicende del pool. Lei che ne pensa?

Quando ci fu la formazione del governo suggerii a Dini di non scegliere un giudice per il ministero di Grazia e giustizia in un ministro per la Diksa perché potevano crearsi dei problemi. Mancuso appartiene ad una corrente giuridica che è prevalente nella magistratura. Che tiene il codice e il solo strumento per il rispetto delle forme e delle procedure e in base a ciò opera senza lasciarsi suggestionare dalla sostanzialità. Invece una di quelle qualità di un politico è quella della prudenza che in questo caso la prosa involuta del commissario si è allungata senza mostra-

proprio. Sulla giustizia quali sono le vostre posizioni?

Io sono contro chi attacca e chi blandisce. È sbagliato cercare appoggi o al contrario suscitare attacchi. I magistrati devono giudicare i singoli fatti. Non possono dare la sensazione di diventare i purificatori del sistema. Questo è compito della politica.

Vol popolaristi giovedì andate a congresso. Avrà un carattere costituzionale?

Sarà in qualche maniera in continuità con l'assemblea del gennaio '94. Di quella costituente con Mimmo Martinazzoli.

Quindi il congresso del luglio scorso che ha eletto Buttiglione lo saltate a più pari?

Di fatto viene messo tra parentesi

perché qualcuno ne ha cancellato l'importanza.

È avete invitato Martinazzoli all'assise?

È logico, gli telefonerò personalmente.

Lei si ricandida per la segreteria?

Non pongo la mia candidatura. L'ho già detto. Sono convinto che a breve ci vuole un salto generazionale. Propongo che sia un congresso costituzionale e quindi se si trova subito un quarantenne in grado di dirigere il partito bene. Altrimenti che lo si prepari. Nel prossimo appuntamento che dovrebbe esserci dopo le elezioni comuni que di qui ad un anno potrebbe essere eletto.

Questa vicenda della divisione con Buttiglione del nome e del simbolo l'avete dunque definitivamente risolta a Cannes, durante l'incontro del Ppe?

In sostanza abbiamo ribadito ciò che aveva detto anche il magistrato. Io per la verità sono sempre stato riluttante ma di fronte alla possibilità di un nostro isolamento a livello europeo ho pensato che fosse utile l'accordo. Naturalmente di questo ne discuteremo domani nel gruppo dirigente (oggi ndr) e poi se ne parlerà al congresso. Espono la situazione e che si è determinata nel partito euro-

peo dove prevalgono posizioni conservatrici. Io per esempio anche se in modo garbato sono stato sottoposto ad un vero check up politico.

Ne è uscito a testa alta?

Mi permetto di dire a testa altissima perché ho spiegato che il Dna del Ppe ha tre pilastri: la concezione dell'uomo, il principio della libertà, l'europeismo. Quindi cosa abbiamo a che vedere noi con chi ha votato contro l'Europa come Forza Italia come gollisti? Su questa posizione siamo schierati i tre partiti.

Si continua a parlare della costruzione di un grande centro, con voi, Buttiglione, i Ccd, se non ora, in un futuro più o meno prossimo. È possibile?

Esiste il problema della cooperazione sui grandi principi sui grandi valori. Perciò il tema delle scuole della vita. Quindi l'unità di azione non può che avere una base comune. Il problema è un altro. Loro hanno fatto prevalere la logica di lo schiera. E cioè verso il mio. Il mio è un altro. Noi diciamo che il modo migliore porta inevitabilmente a destra.

Su questa posizione avete il consenso della gerarchia ecclesiastica?

Se devo guardare ai risultati eletto-

rali allora dico che la base la parte più impegnata nel volontariato in opere di apostolato è con noi.

Recentemente lei ha ribadito il sostegno all'Ulivo. Verrà sancito al congresso?

Naturalmente. Aggiungo però che le alleanze politiche non sono tutto. La strategia di un partito ma sono funzionali ad un disegno che un partito ha. In questo ci differenziamo da Buttiglione che dice non possiamo che essere a destra. Mentre noi scegliamo di stare a sinistra perché in questo momento è con la sinistra che si può costruire il nostro progetto.

Rimane aperta la questione del voto.

Abbiamo concordato nella riunione ultima dell'Ulivo che si deve operare per far completare il programma di Dini. E anche D'Alema ha convenuto che anche alle elezioni senza scrivere delle regole minime è insensato. Naturalmente convengo con lui quando dice che non si può andare avanti tirando la coperta.

Quindi è vero che si è creato un asse forte tra Pds e Ppi?

Sulla posizione espressa da D'Alema che si è creato un asse forte. Perché credo alle cose che vanno dette, non vado a fare di teologia.

Verso il Congresso tematico del Pds

Una nuova politica economica per il lavoro per un diverso sviluppo del Paese

Martedì 27 giugno 1995, ore 16 Napoli, Hotel Mediterraneo

Introduce Salvatore Vozza

Intervengono Mario Agostinelli Paolo Brutti Gloria Buffo Valerio Calzolaio Giorgio Cremaschi

Augusto Graziani Betty Leone Giorgio Lunghini Gianfranco Nappi Paolo Nerozzi Antonio Pizzinato Mario Sai Mario Tronti Aldo Tortorella



Comunisti democratici del Pds